



UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

Sinodo della famiglia 2014-2015

Risposte al questionario

Corresponsabili

Sacerdote: *Silvio Verdoliva*

Coniugi: *Antonia Boccagna e Gaetano Martedì*

Telefono: 0823-214552

0823-214567

Email: pastoralefamiliare@diocesicaserta.it

Sito: pastoralefamiliarecaserta.com

Questionario

1 - Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia

a) Qual è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, della *"Gaudium et Spes"*, della *"Familiaris Consortio"* e di altri documenti del Magistero postconciliare sul valore della famiglia secondo la Chiesa Cattolica? Come i nostri fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l'insegnamento della Chiesa?

Risposta:

C'è una discreta conoscenza degli insegnamenti della Bibbia. Per quanto riguarda i documenti del magistero la conoscenza è ancora minima e non diretta nel senso che i messaggi e i contenuti vengono prevalentemente trasmessi e mediati attraverso le omelie domenicali, le catechesi e gli incontri di formazione. Non ci sono incontri di formazione specifici che vertono alla conoscenza dei documenti magisteriali.

b) Dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto, è integralmente accettato? Si verificano difficoltà nel metterlo in pratica? Quali?

Risposta:

L'insegnamento della Chiesa non è accettato integralmente, la difficoltà oggettiva è inserire tali conoscenze nella vita quotidiana. Una delle difficoltà percepite è quella della mentalità del Dio lontano, più vicino alla concezione del vecchio testamento e non a quella di un Dio misericordioso che ha il volto di Gesù.

c) Come l'insegnamento della Chiesa viene diffuso nel contesto dei programmi pastorali a livello nazionale, diocesano e parrocchiale? Quale catechesi si fa sulla famiglia?

Risposta:

A livello nazionale manca una programmazione unitaria, tranne che per i movimenti. A livello diocesano l'Ufficio Famiglia cerca di creare momenti di condivisione, formazione e soprattutto creare relazioni tra le famiglie referenti inviate dalle parrocchie, comunicando loro gli insegnamenti della Chiesa anche attraverso la testimonianza di coppie che vivono appieno il loro Battesimo. Le famiglie più sensibili saranno missionarie nelle parrocchie dove non è ancora presente la pastorale della famiglia. A livello parrocchiale talvolta i parroci sono costretti a dispensare i sacramenti dell'iniziazione senza poter creare alcuna relazione con le famiglie interessate, in casi più isolati, che vedono i parroci e i laici impegnati più sensibili alle tematiche familiari, vi sono incontri di preparazione al matrimonio, incontri per i genitori dei bambini che frequentano il catechismo e incontri di adulti che vogliono consolidare ed accrescere la loro formazione spirituale.

d) In quale misura – e in particolari su quali aspetti – tale insegnamento è realmente conosciuto, accettato, rifiutato e/o criticato in ambienti extra ecclesiali? Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?

Risposta:

L'insegnamento della Chiesa essendo poco conosciuto negli ambienti extra ecclesiali viene criticato o parzialmente accettato condizionato spesso dalla concezione "Cristo sì, Chiesa no". I fattori culturali che ostacolano la piena ricezione sono tra gli altri la decentralizzazione territoriale dovuta alle famiglie che per esigenze di lavoro sono costrette a spostarsi in zone limitrofe e a tornare presso le loro famiglie di origine nel week-end e questo impedisce loro di vivere l'appartenenza alla propria comunità territoriale.

2 - Sul matrimonio secondo la legge naturale

a) *Quale posto occupa il concetto di legge naturale nella cultura civile, sia a livello istituzionale, educativo e accademico, sia a livello popolare? Quali visioni dell'antropologia sono sottese a questo dibattito sul fondamento naturale della famiglia?*

Risposta:

Il concetto di legge naturale è ancora abbastanza sentito sul territorio diocesano.

b) *Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato in quanto tale da parte dei battezzati in generale?*

Risposta: Sì

c) *Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale sull'unione tra l'uomo e la donna in vista della formazione di una famiglia? Come viene proposta e approfondita negli organismi civili ed ecclesiali?*

Risposta:

Viene contestato il concetto di amore che può essere vissuto indipendentemente dalla legge naturale. Le istituzioni civili ed ecclesiali non prevedono approfondimenti.

d) *Se richiedono la celebrazione del matrimonio battezzati non praticanti o che si dichiarino non credenti, come affrontare le sfide pastorali che ne conseguono?*

Risposta:

Incidere sui percorsi prematrimoniali a partire dalla testimonianza di coppie che cercano di vivere il loro battesimo, con l'accoglienza, con la vicinanza e con l'ascolto, si può creare quel clima di fiducia nel quale intraprendere un cammino di scoperta di quella scintilla di Amore divino che realmente ogni creatura porta nel cuore.

3 - La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

a) *Quali sono le esperienze nate negli ultimi decenni in ordine alla preparazione al matrimonio? Come si è cercato di stimolare il compito di evangelizzazione degli sposi e della famiglia? Come promuovere la coscienza della famiglia come "Chiesa domestica"?*

Risposta:

Nella Chiesa locale di Caserta con il Sinodo del 1995 indetto dal Vescovo Raffaele Nogaro, furono tracciate delle linee programmatiche per la preparazione remota e prossima al matrimonio. Si trattava di una serie di incontri per nubendi, tenuti da una coppia animatrice facente parte di una equipe di sacerdoti, medici, avvocati e psicologi, per accompagnare i giovani promessi in un cammino di maturazione affettiva. Ancora oggi, i cammini di preparazione al matrimonio in alcune parrocchie ricalcano lo stesso stile, e nonostante i nuovi orientamenti ecclesiali in ordine alla preparazione al matrimonio intervengono tali esperti, che pur essendo di ispirazione cristiana, non riescono a formare alla vita di coppia. Lì dove vi sono percorsi integrati con famiglie giovani che frequentano la parrocchia, la testimonianza promuove la coscienza della famiglia come "Chiesa domestica". In alcune parrocchie e/o foranie si invita l'insegnante dei metodi naturali per far conoscere il tema della regolazione naturale della fertilità.

b) Si è riusciti a proporre stili di preghiera in famiglia che riescano a resistere alla complessità della vita e della cultura attuale?

Risposta:

In casi isolati e in alcuni movimenti si.

c) Nell'attuale situazione di crisi tra le generazioni, come le famiglie cristiane hanno saputo realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede?

Risposta:

Lì dove i genitori si sentono vocati, la testimonianza e la trasmissione dei valori evangelici passa, ma già presso le istituzioni scolastiche la mondanità e la filosofia dell'uomo che basta a se stesso isola e mette alle strette i ragazzi.

d) In che modo le Chiese locali e i movimenti di spiritualità familiare hanno saputo creare percorsi esemplari?

Risposta:

Non vi sono nella Chiesa locale percorsi esemplari.

e) Qual è l'apporto specifico che coppie e famiglie sono riuscite a dare in ordine alla diffusione di una visione integrale della coppia e della famiglia cristiana credibile oggi?

Risposta:

La famiglia cristiana, per essere credibile, dovrebbe vivere l'amore, l'accoglienza, la responsabilità, la fecondità e la gioia, tutte cose che oggi sembrano divenute impossibili nel ritmo frenetico di vita che si svolge. Manca davvero la testimonianza di questi valori e quindi non si è credibili come famiglie cristiane.

f) Quale attenzione pastorale la Chiesa ha mostrato per sostenere il cammino delle coppie in formazione e delle coppie in crisi?

Risposta:

Vista la crescente esigenza, ci si sta interrogando e si sta provvedendo ad un'attenzione pastorale, sia per le coppie in formazione sia per le coppie in crisi. Per quest'ultime c'è ancora scarsa attenzione pastorale da parte delle Chiese locali essendoci solo in qualche parrocchia adeguati cammini di sostegno alla sofferenza nelle situazioni di separazione e pochi operatori pastorali preparati ad accompagnarle. A livello regionale la Pastorale Familiare fa esperienza e muove i primi passi verso l'attenzione e la comprensione mediante incontro formativi con esperti psicoterapeuti che aiutano a leggere i segnali che preannunciano la crisi familiare.

4 - Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili

a) La convivenza ad experimentum è una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente?

Risposta:

La convivenza ad experimentum prima di essere una realtà è una mentalità diffusa tra i giovani che vogliono far passare così il matrimonio di prova.

Su dieci coppie sposate normalmente 4 convivono.

b) Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?

Risposta:

Si esistono unioni di fatto e si possono stimare in un 20%, ma i dati non si possono dire affidabili.

c) I separati e i divorziati risposati sono una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente? Come si fa fronte a questa realtà attraverso programmi pastorali adatti?

Risposta:

I separati e divorziati sono una grande realtà nella chiesa locale, stimabile intorno al 30%. Si sta cercando di predisporre adeguati programmi pastorali di accompagnamento.

d) In tutti questi casi: come vivono i battezzati la loro irregolarità? Ne sono consapevoli? Manifestano semplicemente indifferenza? Si sentono emarginati e vivono con sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti?

Risposta:

Spesso avvertono su di loro il giudizio negativo da parte della Chiesa e non la sentono madre che accoglie ed aiuta. La consapevolezza della irregolarità c'è sia per i battezzati praticanti che per i non praticanti. Per i primi si avverte la sofferenza dell'impossibilità di ricevere i sacramenti, per i secondi vige l'indifferenza, talvolta vedono la Chiesa con le sue leggi come un ostacolo al loro rapporto con Dio.

e) Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?

Risposta:

Le richieste delle persone divorziate e risposate sono maggiormente quelle della ricezione dei sacramenti, in particolare l'eucarestia.

f) Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? Se sì, in quali forme?

Risposta:

La dichiarazione di nullità non ha niente a che vedere con la pastorale dei divorziati, perché il popolo di Dio non ha i soldi per il tribunale ecclesiastico e la maggior parte di essi non crede in questi procedimenti canonici, anzi non ritengono veritiera la prassi.

Piuttosto si dovrebbe risalire alla qualità della domanda stessa di matrimonio, d'accordo con l'emerito Papa Benedetto XVI, poiché pur essendo un diritto naturale, non può essere una pretesa e quindi accompagnando i richiedenti in un serio cammino di discernimento. Se si analizzano le situazioni forse si scopre che molte delle unioni sancite con il rito del matrimonio, che poi si sfaldano, sono viziate in partenza : perché non accelerare e semplificare le dichiarazioni di nullità, lasciando ancora una volta alla coscienza delle persone la responsabilità o meno della rottura ?

g) Esiste una pastorale per venire incontro a questi casi? Come si svolge tale attività pastorale? Esistono programmi al riguardo a livello nazionale e diocesano? Come viene annunciata a separati e divorziati risposati la misericordia di Dio e come viene messo in atto il sostegno della Chiesa al loro cammino di fede?

Risposta:

Si sta cercando di approntare programmi spirituali e pastorali per andare incontro a queste persone ferite, iniziando col formare gli operatori di pastorale familiare su questo tema così delicato. Al momento tranne in qualche parrocchia, non ci sono adeguati cammini di sostegno alla sofferenza nelle situazioni di separazione e sono pochi gli operatori pastorali preparati ad accompagnarle. Spesso nelle parrocchie l'accompagnamento è affidato al parroco se è sensibile e preparato, in altre la persone sono accolte nel cammino previsto per le famiglie.

5 - Sulle unioni di persone dello stesso sesso

a) Esiste nel vostro paese una legge civile di riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso equiparate in qualche modo al matrimonio?

Risposta:

Non esiste alcuna legge.

b) Quale è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di unioni civili tra persone dello stesso sesso, sia di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?

Risposta:

Per quanto riguarda l'atteggiamento delle chiese particolari in merito alle unioni di persone dello stesso sesso è molto differente, da sacerdote a sacerdote e da fedele a fedele: si va dall'accoglienza e dall'ascolto alla chiusura più totale.

c) Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unioni?

Risposta:

La pastorale verso queste persone deve porre attenzione sulla testimonianza; si deve essere in grado di seguire caso per caso, con prudenza soprattutto quando le persone che hanno scelto questo tipo di unione vivono una forma qualsiasi di servizio in parrocchia; allo stesso tempo rispettosa, comprensiva e di misericordia.

d) Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?

Risposta:

In questo caso bisogna capire se i figli sono educati alla fede da chi li ha adottati, poi si vedrà caso per caso.

6 - Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari

a) Qual è in questi casi la proporzione stimata di bambini e adolescenti in relazione ai bambini nati e cresciuti in famiglie regolarmente costituite?

Risposta:

La proporzione è il 40%

b) Con quale atteggiamento i genitori si rivolgono alla Chiesa? Che cosa chiedono? Solo i sacramenti o anche la catechesi e l'insegnamento in generale della religione?

Risposta:

I genitori per i figli chiedono prima di tutto i sacramenti ma prima ancora la trasmissione della fede. Alcuni di loro coscienti del loro stato di vita si affida alle parrocchie.

c) *Come le Chiese particolari vanno incontro alla necessità dei genitori di questi bambini di offrire un'educazione cristiana ai propri figli?*

Risposta:

Le diocesi sono assenti in questo tutto è demandato alla buona volontà dei parroci e delle loro equipe familiari.

d) *Come si svolge la pratica sacramentale in questi casi: la preparazione, l'amministrazione del sacramento e l'accompagnamento?*

Risposta:

I bambini si inseriscono nel cammino di preparazione sacramentale di altri senza fare le differenze.

7 - Sull'apertura degli sposi alla vita

a) *Qual è la reale conoscenza che i cristiani hanno della dottrina della **Humanae vitae** sulla paternità responsabile? Quale coscienza si ha della valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite? Quali approfondimenti potrebbero essere suggeriti in materia dal punto di vista pastorale?*

Risposta:

La conoscenza talvolta è filtrata solo attraverso la preparazione prossima al matrimonio.

E' indispensabile formare i seminaristi, futuri presbiteri, gli aspiranti al diaconato permanente, le Coppie responsabili della catechesi pre e post -matrimoniale.

b) *È accettata tale dottrina morale? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficoltosa l'accettazione nella grande maggioranza delle coppie?*

Risposta:

Le coppie hanno difficoltà ad accettarla. Spesso si ritiene anche all'interno della Chiesa che l'uso dei metodi naturali non debba essere adottato perché favorisce una mentalità contraccettiva.

c) *Quali metodi naturali vengono promossi da parte delle Chiese particolari per aiutare i coniugi a mettere in pratica la dottrina dell'**Humanae vitae**?*

Risposta:

Il metodo Billings è quello che maggiormente viene proposto all'interno dei corsi prematrimoniali.

d) *Qual è l'esperienza riguardo a questo tema nella prassi del sacramento della penitenza e nella partecipazione all'eucaristia?*

Risposta:

Nel sacramento della penitenza la maggior parte dei fedeli non confessa più queste mancanze.

e) Quali contrasti si evidenziano tra la dottrina della Chiesa e l'educazione civile al riguardo?

Risposta:

Il contrasto maggiore è nella proposta civile all'uso del preservativo.

f) Come promuovere una mentalità maggiormente aperta alla natalità? Come favorire la crescita delle nascite?

Risposta:

Il problema è causato dalla crisi lavorativa e dallo Stato che non favorisce politiche per la famiglia.

8 - Sul rapporto tra la famiglia e persona

a) Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché questo avvenga?

Risposta:

La famiglia resta il luogo privilegiato dove l'amore tra i coniugi alimentato dall'amore di Dio può rendere visibile il volto di Cristo.

b) Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo odierno possono diventare un ostacolo all'incontro della persona con Cristo?

Risposta:

Le situazioni critiche sono le difficoltà, soprattutto economiche, che mettono a dura prova la famiglia, una mentalità diffusa contro la Chiesa cattolica, l'assenza di valori, il diffondersi delle famiglie non tradizionali, la cultura dell'essere autosufficienti ecc..

c) In quale misura le crisi di fede che le persone possono attraversare incidono nella vita familiare?

Risposta:

La crisi di fede incide molto sulla vita familiare tanto da mutarne completamente le scelte di vita.

9 - Altre sfide e proposte

Ci sono altre sfide e proposte riguardo ai temi trattati in questo questionario, avvertite come urgenti o utili da parte dei destinatari?

L'indissolubilità del Matrimonio è il pensiero del Creatore, ribadito da Cristo che la indica nuovamente realizzabile con la Sua opera di redenzione : Ma Cristo stesso ricorda come Mosè fosse stato costretto, a causa " della durezza del loro cuore", a concedere la possibilità del ripudio della propria moglie. L'indissolubilità è una meta, perseguibile con l'aiuto del Signore ma c'è chi può.....smarrire la strada!

E' un peccato che non può essere perdonato ? Perché ?